

# Terni



**FURTI CONTINUI IN CASA  
MA SENZA SCASSO  
E UNA MADRE SCOPRE  
CHE LA LADRA  
E' LA PROPRIA FIGLIA  
DI QUINDICI ANNI**



Fax: 0744/404126  
e-mail: terni@ilmessaggero.it



Giovedì 22 Agosto 2013  
www.ilmessaggero.it

## Ragazzi terribili rubano i gioielli di famiglia e li rivendono

►Gli oggetti ritrovati nei Compro Oro: "bottino" di 6mila euro

### IL CASO

Ogni giorno da casa spariva un monile d'oro. Prima un anello, poi una catenina e un vecchio bracciale.

Ma del passaggio dei ladri non c'era traccia e così la padrona di casa ha deciso di capire cosa stesse accadendo dentro le mura della propria abitazione. E con sconcer-

to si è resa conto che, a far sparire i gioielli di famiglia, era stata un'insospettabile, la figlia di appena 15 anni.

Un mese fa questa mamma disperata si è rivolta alla polizia dopo aver scoperto che la figlia minore aveva venduto, insieme a degli amici, i gioielli di famiglia a dei compro oro. Sono partiti subito gli accertamenti, coordinati dal sostituto commissario dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico, Annamaria Mancini, che in breve tempo hanno consentito di accertare che la figlia della signora aveva davvero rubato gli oggetti d'oro. «E' vero - ha confer-

mato alla polizia la ragazzina - ho preso io quei gioielli ed ho chiesto ad un mio amico di portarli nel negozio che compra l'oro per rivenderli». Le indagini accertano che la stessa operazione era stata fatta anche a casa di un'altra amica, sempre minorenni. Le due quindicenni in questo caso hanno coinvolto anche un amico di 18 anni e hanno rivenduto i gioielli ad un compro oro del centro.

La polizia, dopo aver interrogato le persone coinvolte, ha verificato la regolarità delle transazioni, che sono risultate conformi alla legge. Che prevede che fino all'8 marzo 2013, i compro oro, ai sensi

dell'articolo 128 del Testo Unico delle leggi di polizia, potevano acquistare oro da ogni persona che esibisse valido documento di identità, compresi i minorenni». Gli agenti hanno controllato nei registri del negozio che ha acquistato i gioielli delle famiglie delle due quindicenni e si sono resi conto che le operazioni di compravendita si sono fermate proprio dopo l'otto marzo. Da quella data infatti, i titolari dei negozi interessati non hanno più acquistato i gioielli portati da minori. In compenso fino a marzo i quattro sono riusciti a vendere una consistente quantità di preziosi, incassando la non



Gioielli rubati (Foto Archivio)

trascurabile cifra di seimila euro.

I genitori delle due ragazzine terribili non se la sono sentita di denunciare le proprie figlie. Tutti e quattro i ragazzi però sono stati denunciati per ricettazione e le due ragazze minorenni sono state segnalate alla Procura della repubblica del Tribunale per i minorenni di Perugia per furto aggravato. In questo caso però non ci saranno processi e condanne perché il reato commesso non è punibile. Sia per l'assenza di querela che perché commesso in danno di parenti.

Nicoletta Gigli  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PERICOLO È IL MIO MESTIERE Vigilanti privati durante un trasporto con il furgone portavalori

## Armati ma senza diritti la giungla della vigilanza

►Tanti rischi, pochi soldi e con il massimo ribasso perdono solo i lavoratori

Il pericolo è il loro mestiere. Ma quando i rischi derivano da mancato rispetto delle regole, lavoro praticamente "grigio" e senza diritti e sottopagati, quello dei vigilanti privati somiglia a una specie di calvario.

Il frutto della deregulation selvaggia, denunciano i sindacati del settore, «che in questi anni ha portato a Terni una pratica in cui l'unica cosa che conta sono gli appalti al massimo ribasso, con il risultato che ci sono aziende che pagano meno del minimo orario previsto dai contratti, che fanno lavorare gente con mezzi inadeguati e insicuri e che spesso costringono i lavoratori a doppi turni altamente rischiosi».

Francesco Di Antonio della Fisascat Cisl, Massimiliano Ferrante della Uiltucs e per la Filcams Cgil Desirè Marchetti e Matteo Lat-

tanzi, mettono la patata bollente sul tavolo del nuovo prefetto Gianfelice Bellesini. Si tratta infatti di lavoratori che, come poliziotti e vigili, devono far uso delle armi e sui quali Prefettura e Questura oltre al rilascio delle autorizzazioni hanno anche poteri di controllo.

«Noi - confessa Desirè Marchetti - siamo ormai uno sfogatoio, anche perché c'è una normativa inadeguata e per un settore così delicato anche per la sicurezza dei cittadini si applicano soltanto le regole degli appalti tra privati».

«È più che una giungla - insiste Francesco Di Antonio - e a Terni su otto o nove istituti neanche la

**IL CASO MONDIALPOL  
L'AZIENDA HA PERSO  
L'APPALTO  
E I DIECI DIPENDENTI  
SONO RIMASTI  
SENZA UN LAVORO**

### La scheda



**Otto istituti in campo per duecento addetti**

180 circa a Terni e un'altra ventina ad Orvieto, che fanno riferimento a otto/nove istituti. I sindacati denunciano che solo Cesar Vigilantes, Mondialpol e Axitea sono firmatarie del contratto integrativo. Un contratto che garantisce tutele e la certezza per i lavoratori di non perdere il posto se il loro istituto perde l'appalto. Per 10 dipendenti di Mondialpol non è successo così. Chi è subentrato li ha ignorati.

metà rispetta accordi e contratti. Rispetto a un minimo di 21 euro c'è chi prende appalti prevedendo la spesa oraria del personale al di sotto delle 15 euro l'ora e tutti zitti».

In tutta la provincia sono circa 200 gli addetti della vigilanza. Quelli costretti a girare armati, di notte e di giorno. Con i furgoni portavalori che spesso contengono molti più soldi di quelli assicurati Perché bisogna ottimizzare i costi. «C'è chi deve - denuncia Matteo Lattanzi - dopo un turno di vigilanza notturno, riposare qualche ora in auto e poi via con il furgone portavalori magari neanche mai revisionato».

Quella denunciata è davvero una grande emergenza. «Un disagio sociale forte, che riguarda soprattutto uomini, in genere capifamiglia costretti ad inghiottire tutto perché il loro è l'unico stipendio in casa e chi apre bocca è cacciato». Un forte disagio sociale da non sottovalutare.

d.cil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ast, i sindacati bocciano Pucci: «Inopportuno»

►Dopo la conferenza stampa. «Il personale non si tocca»

### LA TRATTATIVA

Sbagliata nei tempi e nel contenuto. I sindacati, seppure con toni al momento ancora abbastanza bassi, bocciano le dichiarazioni dell'ad di Ast, Marco Pucci, fatte in una conferenza stampa durante la quale aveva difeso il suo operato di top manager, illustrato la situazione del mercato internazionale della siderurgia e invocato decisioni europee veloci per difendere il mercato del vecchio continente contro l'aggressività dei competitori occidentali.

«In primo luogo appare singolare la tempistica con cui si è reso necessario convocare la stampa in un periodo di chiusura generale dello stabilimento, dove le produzioni sono ferme di concerto con tutte le attività aziendali e in totale assenza di novità in merito alla vicenda che sta interessando il gruppo da diversi mesi», scrivono tutte le sigle sindacali Fim, Fiom, Uilm, Fismic, Ugl in un comunicato congiunto.

E ai sindacati non vanno bene nemmeno le cifre indicate da Pucci circa mobilità e riorganizzazione del lavoro: 120 dipendenti in mobilità, 120 collocati in lavori che erano affidati al terziario e che rientrerebbero in Ast: «Alcune possibili soluzioni ipotizzate per far fronte ad una razionalizzazione dei costi ci sembrano inopportune, ed in particolare eventuali procedure di mobilità, sono da escludere in mancanza di chiarezza sul futuro dello stabilimento». Fra l'altro come si fa stabilire quanto personale è necessario se non si sa in che mani finirà l'Ast e, quindi, quali volumi si produrranno? Forse l'ad Pucci si sta muovendo già in una direzione che conosce meglio degli altri? «Beh, le cose non si gestiscono così - spiega Gioacchino Olimpieri, Fismic - o il personale non si tocca, dato che non si hanno informazioni sul futuro, oppure se l'amministratore delegato sa qualcosa, che ce lo dica».

Fra l'altro ai sindacati non è

andato bene nemmeno il fatto che, nel piano di Pucci ci sia un presunto taglio al lavoro esterno, da riportare in Ast e in cui convogliare 120 potenziali esuberanti: «Risulta assurdo pensare che si possa giocare, come con i soldatini, spostando gli esuberanti sulle ditte terze affossando le attività degli appalti, non ci sono forse lavoratori anche lì? Per i sindacati non esistono maestranze di serie A o di serie B la dignità è la stessa per tutti».

Così le organizzazioni spostano il discorso su un altro piano: «Le risposte che ci aspettiamo devono arrivare sulle questioni che per il sindacato sono dirimenti, integrità del sito, livelli occupazionali e configurazione internazionale del gruppo. Un monito è d'obbligo, continuare a determinare tatticismi che rimbalzano tra Roma, con gli incontri al Ministero, e Terni con conferenze a sorpresa non ci sembrano utili alla soluzione del problema che non è solo relativo a qualche poltrona ma di una comunità intera».

Vanna Ugolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'AMMINISTRATORE  
DELEGATO AVEVA  
SPIEGATO LE RAGIONI  
DELLA CRISI  
E ILLUSTRATO IL PIANO  
DI RAZIONALIZZAZIONE**



L'ad di Ast, Marco Pucci